

Come agnello sgozzato



**Mons. Padovese prende possesso del Vicariato
(Iskenderun, 7 novembre 2004)**

Durante i sei anni di ministero pastorale di mons. Luigi Padovese, la Turchia è stata percorsa da un diffuso sentimento di odio e da ripetuti atti di violenza contro i cristiani.

Nel 2006 – Don Andrea Santoro, prete della diocesi di Roma, è ucciso con due colpi di pistola alle spalle mentre è in preghiera nella sua chiesetta di Trabzon (5 febbraio). Il francescano sloveno Martin Kmetec viene aggredito e percosso nella sua parrocchia di Smirne da un gruppo di giovani che gridano: “Vi faremo morire tutti” (8 febbraio). Il cappuccino italiano Roberto Ferrari viene minacciato con un coltello nella sua parrocchia di Mersin (11 marzo). Il prete francese Pierre Brunissen è ferito a coltellate in una strada di Samsun (3 luglio).

Nel 2007 – Il cristiano e giornalista armeno Hrant Dink viene ucciso a Istanbul (19 gennaio). Il missionario evangelico tedesco Tilmann Geske e due convertiti turchi vengono sgozzati a Malata (18

aprile). Il cappuccino Adriano Franchini, da 27 anni in Turchia, è aggredito e malmenato da un giovane dichiarato psicotabile (16 dicembre).

Un ventenne cerca di incendiare la chiesa protestante di san Paolo ad Antiochia e di uccidere il pastore Ramazan Arkan (31 dicembre).

Nel 2009 – In settembre a Istanbul vengono profanate una novantina di tombe in un cimitero ortodosso (tutta la

stampa ignora l'accaduto). In dicembre viene reso di pubblico dominio il fatto che la sede del Segretariato per l'ingresso della Turchia in Europa è in un edificio sequestrato senza motivo alla comunità ortodossa qualche anno prima.

L'elenco potrebbe continuare. Ma la cosa forse più grave è che per giustificare questi delitti si ricorre sempre alla motivazione dell'improvvisa infermità mentale dei soggetti implicati. E così si evita di ricercare le ragioni vere della violenza contro i cristiani: l'educazione in famiglia e nelle scuole, il clima d'odio, gli ispiratori, le complicità anche istituzionali (polizia e magistratura), la legislazione inadeguata o non applicata.

Sguardo storico

E dire che storicamente la Turchia ha avuto un ruolo molto importante nella diffusione del cristianesimo. Lì ci sono stati i primi tentativi di inculturazione del Vangelo presso popoli diversi. Molti so- ▶

no i Padri della Chiesa, i vescovi, gli scrittori ecclesiastici e i teologi originari della Turchia. Qui si sono svolti i primi otto concili ecumenici, in cui è stato approfondito e definito il pensiero cristiano. Da qui è partita la prima evangelizzazione verso i Balcani, la Russia e l'Estremo Oriente.

Il delegato apostolico a Istanbul Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Giovanni XXIII constatava amaramente nel 1938: "Qui le diocesi antiche erano numerose come le stelle del cielo. Ora tutto è scomparso". Si pensi che agli inizi del 1900 i cristiani erano milioni e costituivano il 20% della popolazione; ora sono circa 200.000 su oltre 78 milioni di abitanti. Tutto ciò è stato determinato dalla forma dell'impero ottomano, dove l'autorità politica si identificava con quella religiosa. Poi Mustafa Kemal Atatürk nel 1923 fondò la Repubblica e diede vita ad una serie di riforme fondamentali, di stampo occidentale e laico. Con il Trattato di Losanna del 1923 la Turchia si impegnavano a rispettare le minoranze etniche e religiose, garantendo la tutela della vita, della libertà e dei beni, l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Ma poi, per un'interpretazione restrittiva arbitraria, la Turchia operò una forte restrizione dell'autonomia amministrativa e spirituale nei confronti della Chiesa cattolica: tant'è vero che è impossibile aprire un seminario per la formazione di sacerdoti turchi, per cui il clero è sempre più scarso, la vita monastica è scomparsa, i cristiani sono sempre meno numerosi e non hanno alcun peso sociale.

Scelta coraggiosa

Ben sapendo tutto questo, mons. Padovese (o "padre Luigi" come voleva es-

sere chiamato) aveva accettato volentieri l'incarico di Vicario apostolico dell'Anatolia, perché amava quella terra, in quanto studioso delle origini del cristianesimo. Ma soprattutto era legato alla Turchia perché voleva essere un testimone del Vangelo, un ponte di dialogo tra cristianesimo e islam, una finestra aperta sull'Oriente cristiano. In un incontro a Venezia l'11 ottobre 2009 aveva detto: "La Chiesa non ha una missione, ma è missione, esiste per proclamare il Vangelo. La missione è testimonianza resa all'amore di Gesù Cristo e al volto di Dio da lui rivelato. Chi incontra Cristo non può fare a meno di annunciarlo, sia con la vita che con le parole". Scriveva ai suoi fedeli: "Tra tutti i paesi di antica tradizione

Con i bambini della
parrocchia di Iskenderun





Con alcuni prelati per le celebrazioni ecumeniche dell'Anno Paulino

cristiana, nessuno ha avuto tanti martiri come la Turchia. La terra che calpestiamo è stata lavata con il sangue di tanti martiri che hanno scelto di morire per Cristo anziché rinnegarlo". E quando Paolo Martinelli, un suo confratello lombardo, proprio nel giorno della sua consacrazione episcopale gli fece presente che la situazione in Turchia poteva un giorno aggravarsi e mettere a repentaglio la sua incolumità, dopo un momento interminabile di silenzio gli rispose: "Sì, ho messo in conto anche questo, so che potrebbe essermi chiesto tutto".

La sua attività

Padre Luigi in terra turca voleva costruire ponti e non muri; per questo aveva stabilito buoni rapporti con le autorità civili e religiose in vista della difesa delle minoranze e per il bene comune, nel reciproco scambio di valori umani e religiosi. Uomo di frontiera e di dialogo, aveva anche denunciato con prudenza e fermezza la situazione difficile delle minoranze religiose, soprattutto dopo l'omicidio di don Andrea Santoro. Infatti amava la pace ma era anche uno studioso e cercava la verità, era uomo di fede e lottava

per la giustizia. Sul piano concreto e sociale aveva preso importanti iniziative a favore di villaggi isolati, dei poveri e dei malati, degli alluvionati di Iskenderun e di Batman. E tutto questo senza finalità di proselitismo o di propaganda religiosa, senza interessi personali o ritorni di immagine. In una delle sue ultime lettere aveva scritto: "Vivere con voi e in mezzo a voi per me è stata una grazia".

"Era persona amabile, mite, capace di interessare relazioni, buono. Era facile stare con lui. Lo ricordiamo fratello, capace di servizio, disponibile, vero pastore buono. Mai avremmo pensato per lui un modo così violento ed efferato di morire" (Mauro Jöhri).

E invece, il 3 giugno 2010, nella sua residenza di Iskenderun è stato ucciso e poi decapitato da un giovane di 26 anni, Murat Altun, che da quattro anni aveva assunto come autista.

Nel marzo di quest'anno, presso l'*Antoniano di Roma*, è stata inaugurata in sua memoria la Cattedra di "Spiritualità e Dialogo Interreligioso", per promuovere quei principi di civiltà e di libertà che padre Luigi aveva testimoniato con la sua vita.

GIANCARLO FIORINI

Il Vescovo strinse rapporti cordiali con gli ortodossi e gli islamici (autorità civili e intellettuali)

